



Provincia di Asti

“Qui da noi la cultura recupera il suo significato più ampio: coltivare e cogliere sia i frutti della terra sia quelli dell'animo umano”. Così la vicepresidente della Provincia di Asti Francesca Ragusa sintetizza l'essenza di un territorio ricco di magnifici risvolti. Con oltre 215.000 abitanti e 118 Comuni, l'Astigiano è prevalentemente collinare e si divide in cinque regioni agrarie: Colline dell'Alto Monferrato Astigiano, Medio Monferrato Astigiano, Colline del Belbo e del Tiglione, Colline del Basso Bormida di Millesimo e di Spigno, Pianura del Tanaro Astigiano. “Coltiviamo con cura particolare il ritmo vero della vita”: questo il motto.

tel +39 0141 433211
www.provincia.asti.it



Paolo Lanfranco, presidente della Provincia di Asti

Una esperienza autentica

Terre d'**Asti** tra castelli e pievi romaniche, per ritrovare il senso più profondo della cultura

Un territorio unico, autentico nella sua vocazione agricola ma connesso al cuore dell'Europa: la provincia di Asti, nella sua straordinaria semplicità, sa stupire per il profondo attaccamento alla terra, che ci restituisce prodotti tipici di altissima qualità quali vini a tartufi, vere e proprie eccellenze a livello mon-

Piemonte

diale. Non a caso l'Unesco ha riconosciuto i paesaggi vitivinicoli del Piemonte e le Cattedrali Sotterranee di Canelli quali patrimonio mondiale dell'Umanità. Ne è orgoglioso il presidente della Provincia Paolo Lanfranco, che sottolinea anche la centralità del territorio rispetto ai principali assi di sviluppo. “La nostra area, punto di incrocio dei corridoi transeuropei, è particolarmente



Albugnano, canonica di Santa Maria di Vezzolano

attraente per investimenti in turismo e agrindustria - dice Lanfranco - grazie anche alla vicinanza con Torino, Genova e Milano. Essere connessi con il mondo

rende più interessante il nostro territorio: per questo stiamo puntando al potenziamento della mobilità di persone e merci, condizione fondamentale per lo sviluppo sostenibile”.

Questa cultura ancestrale lascia il segno nel patrimonio paesaggistico e architettonico di poli attrattivi come il centro storico di Asti. Ma la vera scoperta è la miriade di piccoli centri, disseminati di castelli e pievi romaniche, ideali per un turismo slow e meditativo.

“La sensibilità di questa terra, che riesce a offrire i suoi aspetti più nobili e intensi - prosegue il presidente - è il tratto umano che rende la presenza sul territorio un'esperienza non riproducibile altrove”. In questo cuore del Piemonte sabauda la cura dell'anima si fonde con i piaceri del palato: si va dalla Robiola di Roccaverano, in Valle Bormida, al vino Alta Langa e le nocciole. Poi, a salire verso il Monferrato, il Moscato, la Barbera, il Nizza e i vini in forte espansione come il Ruché e l'Albugnano.

“Questo grande patrimonio - conclude Paolo Lanfranco - richiede una presenza responsabile e un'antropizzazione matura. Con la consapevolezza di fare squadra, mettendoci tutti in gioco in modo inclusivo, siamo convinti della capacità del territorio di tracciare e percorrere strade di sviluppo realmente a misura d'uomo”.

La sensibilità di questa terra è il tratto umano che rende la presenza sul territorio un'esperienza non riproducibile altrove



Francesca Ragusa, vice presidente della Provincia di Asti